



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

PHILIPPE GRASSET

## NOTE SUL VIRUS DEL COLPO DI STATO



Fonte e ©: [www.dedefensa.org](http://www.dedefensa.org) 27 marzo 2020. Traduzione di Gabriella Rouf.

*dedefensa.org*



OME si sa, la situazione negli USA è divenuta particolarmente tesa da qualche giorno con l'esplosione della pandemia Covid-19, che aveva fino ad allora risparmiato buona parte del Paese. [...] Il nucleo centrale della pandemia è lo Stato di New York e New York City, l'immensa megalopoli e centro finanziario e culturale, quasi capitale del «mondo globalizzato». La situazione è tale che la Casa Bianca, pur moderata quanto le ultime esternazioni del presidente Trump (affermazione di una ripresa del lavoro, col Covid-19 vinto, «per Pasqua») ha annunciato che nessuna persona che abbia soggiornato a New York City o proveniente da New York City sarà accolta prima del termine di 14 giorni di quarantena.

L'impressione generale è piuttosto quella d'un immenso disordine e di assenza di coordinazione tra i diversi poteri, con un ruolo sempre più importante dei governatori degli Stati (Cuomo per lo Stato di New York). Nel frattempo, lo scontro e la polemica tra repubblicani e democratici prosegue, e que-

sta settimana per più giorni intorno alla legge che autorizza un aiuto massiccio di \$ 2000 miliardi per la situazione economica, sociale e societale, e alla fine votata all'unanimità dal Senato... unanimità che non deve ingannare nessuno, è puramente demagogica e risultato di un avvelenato compromesso tra democratici e repubblicani, e la sorpresa caso



*Questo Covile-Gazzetta esce di tanto in tanto soprattutto pensando ai lettori che per varie ragioni non hanno tempo o modo di aggiornarsi tramite la sempre più ricca rete di informazione alternativa in Internet. Di fronte alla fine penosa che stanno facendo i giornalisti di sistema, i quali hanno abbandonato ogni pratica di indagine e approfondimento per ridursi ad «accomodatori» di notizie preconfezionate e sterilizzate, siti come Dedefensa riescono a segnalare ai loro lettori i fenomeni già nel loro primo scaturire e non raramente anche ad anticiparne gli sviluppi.*



mai è (ma lo è veramente?) che la crisi-Covid-19 non interrompa affatto la micidiale virulenza dello scontro in seno al potere ai vertici: Washington D.C. resta «D.C.-la-folle», anche nel vortice della tempesta.

È proprio questa, a veder nostro, una delle ragioni per cui girano in sordina voci di «colpo di Stato» del tipo-*soft* e determinista-narrativista, come è ormai l'uso, il che potrebbe essere affare dell'esercito. Accanto ad un testo di Robert Bridge del 23 marzo 2020 assai interessante sull'argomento, riportiamo l'estratto di un articolo di *WSWS.org* del 24 marzo 2020 che elenca svariate «fughe» apparse qua e là nella stampa-Sistema e alle quali è stata data pochissima eco.

(È dottrina abituale della stampa-Sistema: rilasciare informazioni sensibili attraverso l'uno o l'altro medium per tenere al corrente le élites e distinguersi nella corsa alla credibilità, ma non dare ad esse eco negli altri media per non diffondere troppo nel pubblico tali notizie).

#### ☞ L'ESERCITO E I SUOI PIANI.

**D**EL testo di *WSWS.org* prendiamo l'estratto successivo alla trattazione riguardante i nuovi poteri, stimati come poteri di «legge marziale» o dittatoriali richiesti dal ministero della Giustizia (DoJ).

... *Politico* ha citato l'avvocato dei diritti civili Norman L. Reimer, che ha dichiarato che in base alla proposta del ministero della Giustizia, «si potrebbe essere arrestati e non portati davanti al giudice fino a quando egli non decida che l'urgenza e le misure draconiane contro la disubbidienza civile siano terminate». Prosegue: «Trovo ciò assolutamente terrificante... È qualcosa che non dovrebbe accadere in una democrazia.» Il rapporto di *Politico* rileva che le richieste del ministero della Giustizia «hanno po-

che probabilità di passare davanti ad una Camera a maggioranza democratica.». Consolazione assai relativa, se si considera che il partito democratico sta portando avanti attualmente misure antidemocratiche simili, quali la legge EARN IT, progetto di legge bipartisan che abolirebbe il *cryptaggio* dall'inizio alla fine. I democratici sono d'altra parte i più sfrenati nell'attaccare la libertà di espressione e invocare la censura su internet. ¶ La richiesta di poteri esecutivi straordinari del ministero della Giustizia interviene nel momento in cui due rapporti di *Newsweek*, redatti da William Arkin, dettagliano la maniera in cui l'esercito si preparerebbe a prendere potenzialmente il controllo della gestione quotidiana del Paese e a dispiegare le sue truppe sul suolo americano. ¶ Il primo rapporto di *Newsweek*, pubblicato il 18 marzo, nota che «piani d'urgenza ultrasegreti esistono già per quello che l'esercito dovrebbe fare se tutti i membri della linea costituzionale del potere fossero posti in condizioni d'incapacità» dal virus, cioè se Trump e tutte le personalità della linea della successione presidenziale immediata si ammalassero o fossero messi in quarantena,» Ordini di stato di allarme sono stati emessi da più di tre settimane per preparare tali piani, non solo per proteggere Washington, ma anche per prepararsi all'eventualità di una forma di legge marziale» prosegue il rapporto. ¶ Esso aggiunge: «Secondo nuove documentazioni ed esperti militari, i diversi piani — battezzati Octagon, Freejack et Zodiac, — sono leggi officiose e occulte miranti ad assicurare la continuità del governo. Sono così segrete che nel quadro di tali piani straordinari, la «*devolution*» [trasferimento del potere] potrebbe aggirare le disposizioni costituzionali normali per la suc-

cessione del governo, e i comandanti militari potrebbero prendere il potere in tutti i punti essenziali di controllo, dappertutto in America.». ¶ *Newsweek* riferisce pure che se l'esercito intervenisse per aggirare la Costituzione, il capo del Northern Command (NORTHCOM) [creato nell'ottobre 2002 per coprire tutto il territorio degli USA], il generale Terrence O'Shaughnessy, «sarebbe in teoria responsabile se Washington fosse svuotato» dal virus. ¶ Il secondo rapporto di *Newsweek*, pubblicato il 20 marzo, segnala che l'esercito americano «prepara le forze per assumere un ruolo piú importante nella lotta contro il coronavirus, ivi compresa la controversa missione di reprimere i «disordini civili». ¶ I piani s'impennano sulla federalizzazione delle guardie nazionali degli Stati, annullando di fatto il principio fondamentale del «*posse comitatus*», che vieta all'esercito di condurre operazioni di mantenimento dell'ordine a livello nazionale interno. ¶ *Newsweek* cita «un pianificatore militare di alto livello che sta lavorando sulla crisi del coronavirus ma non è autorizzato ad esprimersi sulle questioni di pianificazione sensibili», il quale «dice che il dispiegamento delle truppe federali nei ruoli di sostegno è in corso di preparazione», in particolare per effettuare controlli stradali, perquisizioni, arresti a domicilio, arresti. ¶ Prosegue il rapporto: «Una volta che le forze siano disseminate al di fuori delle basi americane, dice il pianificatore principale, esse dovranno assicurare la missione di «forza di protezione», il che implica missioni delicate di mantenimento dell'ordine generale, in particolare quando i «ripirati in casa» e altre situazioni di quarantena s'intensificheranno». ¶ Per quanto siano necessarie le quarantene e altre misure di protezione dal punto di vista

della salute pubblica, la risposta dell'esercito consiste essenzialmente nel prepararsi a sopprimere diritti democratici e a reprimere l'opposizione sociale. ¶ *Newsweek* fa riferimento ad un piano militare interno per le «azioni di agitazione civile» chiamato CONPLAN 3502. Tale piano concerne i dispiegamenti militari interni in risposta a «sommosse, atti di violenza, insurrezioni, ostruzioni o assembramenti illegali, atti di violenza collettiva o disordini pregiudizievole dell'ordine pubblico», secondo uno studio militare, che cita come precedente storico l'utilizzazione dell'esercito per reprimere gli scioperi e le manifestazioni operaie. ¶ Stando ad un documento del dipartimento della sicurezza interna del 2006, non citato nel rapporto di *Newsweek*, intitolato «Strategia nazionale per una pandemia d'influenza», il governo ha fatto preparativi specifici nell'eventualità di agitazioni durante una pandemia. ¶ «In ragione delle pressioni esercitate sul sistema sanitario ed altre funzioni essenziali, possono prodursi disordini civili e attentati all'ordine pubblico», si può leggere in questo documento dell'epoca Bush. Anch'esso fa riferimento al CONPLAN 3502 e precisa: «I compiti svolti dalle forze militari possono includere pattugliamenti congiunti con gli agenti delle forze dell'ordine, messa in sicurezza degli edifici chiave, dei monumenti commemorativi, delle intersezioni stradali e dei ponti, così come l'insediamento di una forza di reazione rapida.» ¶ Il primo febbraio, il segretario alla difesa Mark Esper ha firmato un insieme segreto di ordini di allarme (WARNORD) che mettono in stato di allarme il NORTHCOM e le unità dispiegate sulla costa Est, affinché esse si «preparino a dispiegarsi», ivi compreso nella «regione della capitale

nazionale». ¶ *Newsweek* riferisce che «ormai, i pianificatori prospettano una risposta militare alla violenza urbana nel caso in cui la gente cercasse di proteggersi e di battersi per il cibo e, secondo un ufficiale superiore, nell'eventualità dell'evacuazione completa di Washington... »

☞ RICORDO DEL 1933.

**Q**UANDO un senatore Rubio, che rappresenta il culmine della stupidità stipendiata dal complesso militar-industriale lancia un *tweet* per dirci «Per favore, smettetela di diffondere voci su una legge marziale... COMPLETAMENTE FALSE...», c'è da dirsi che effettivamente gatta ci cova. È quasi 20 anni — quasi da dopo l'11 settembre — che il Pentagono perfeziona piani d'intervento interno, e la cosa è divenuta urgente da che il potere civile va disgregandosi («D.C.-la-folle» dal 2015-2016), e beninteso più che urgente dopo che è scoppiata la crisi-Covid-19. Tutte le voci alle quali l'improbabile Rubio allude, facendoci dello spirito secondo le istruzioni del Pentagono, fanno evidentemente pensare a un «colpo di forza», un «*pronunciamento*», un «colpo di Stato».

Si parla parimenti di «colpo di Stato» da un periodo abbastanza lungo. Si ripescò il ricordo perduto del generale Butler, del Corpo dei Marines, in particolare nel luglio-agosto 2007, dopo che l'affiatamento tra i militari e il potere civile degli anni 2001-2005 (a partire dall'11 settembre) aveva cominciato a perdere il suo ritmo e la sua validità, e se ne parla di nuovo oggi. Però questo ricordo non è esemplificativo e non serve a questo riguardo che da un punto di vista simbolico...

Certo, l'esercito non era implicato in quel progetto del 1933 poiché Butler, in pensione, era stato contattato da un gruppo di banchieri guidato da Morgan Jr. (figlio di

John Pierpont Morgan, dell'omonima banca), per metter su un colpo di Stato contro Franklin D. Roosevelt con l'aiuto della mobilitazione degli ex combattenti della guerra 1917-1918, che erano in agitazione per ottenere premi e pensioni che erano stati loro promessi. Butker aveva rifiutato e aveva denunciato la macchinazione, il che portò all'abbandono del progetto «fascista» e ad un generale abbuimento della vicenda nel labirinto delle commissioni e delle audizioni del Congresso, essendo tutti interessati a dissimulare progetti un po' folli da parte di una delle forze principali del Sistema (e di Wall Street all'occorrenza).

La situazione è oggi fondamentalmente diversa, perché le voci che Rubio denuncia hanno, contrariamente a quello che lui *tweeta*, un bel po' di senso.

☞ LOGICA DI UNA NECESSITÀ.

**N**ON c'è alcun dubbio che gli USA siano oggi in una pessima condizione per affrontare lo choc sanitario e gli effetti economici e sociali di una crisi-Covid-19 che prendesse in questo paese un andamento da diluvio. Si è sufficientemente parlato in questo sito dello scontro incredibilmente micidiale che lacera «D.C.-la-folle» perché non occorrono altre dimostrazioni. È una circostanza in cui potrebbe apparire per i militari la necessità della presa in mano del potere.

Questa non è un'idea né una concezione straordinaria. Si ricorderà la confidenza che PhG raccolse da un amico, l'ambasciatore belga Jan Adriaenssens, concernente l'US Navy (ma il discorso può essere esteso a tutte le forze armate) a seguito di una lunga visita che aveva fatto Adriaenssens nel Pacifico, alla fine degli anni 1950 (in seguito le circostanze si sono evolute, ma presumibilmente non in meglio):

[Adriaenssens] mi confidò ben presto quello che aveva tratto di essenziale dal suo viaggio, che cerco di riferirne la sostanza. «C'è veramente in questi ammiragli dell'US Navy qualcosa di particolare, che ha a che fare con la cultura, la tradizione, e anche con una grande conoscenza della politica al più alto livello. Essi sono ben coscienti che la loro immensa potenza ha *uno scopo interno importante* almeno quanto lo scopo esterno della sicurezza nazionale. Essi credono che l'America sia *internamente molto fragile e che essa abbia bisogno di strutture istituzionali molto forti*. Pensano che eserciti potenti, e in particolare la Flotta, con la sua forza simbolica e tradizionale, costituiscano *un collante tutt'altro che inutile a questo riguardo*. In termini generali, *essi non sono molto ottimisti, no di certo, affatto ottimisti sul futuro dell'America, in particolare sulla sua coesione, la sua unità.*»

Si comprenderà facilmente che questo sentimento sia più che accresciuto dalla fine degli anni 1950. Dopo l'11 settembre, dopo il 2015-2016, e in tutti i reparti delle forze armate. Questo per avanzare l'ipotesi che esista una sorta di tradizione, tramandata nel tempo malgrado l'incontestabile impoverimento morale ed intellettuale dei quadri superiori delle armate, che ritenga, dalla Guerra fredda, che le forze armate abbiano una certa legittimità a svolgere un ruolo di stabilizzazione delle strutture dell'americanismo; e, secondo questo punto di vista, tale ruolo può diventare centrale se non esclusivo in caso di grave crisi.

È verosimile che ci si stia avvicinando al punto in cui si possa delineare la «necessità della presa in mano del potere», ove alla crisi del potere a «D.C.-la-folle» dopo il 2015-2016, si aggiunga la crisi-Covid-19 con tutte le sue conseguenze. La straordinaria

rapidità dei guasti sociali causati dalle misure economiche e il disordine della strategia generale di lotta contro la pandemia tendono a creare una situazione vicina a quella della Grande Depressione, ma una Grande Depressione in cui le misure da adottare sarebbero fortemente contrastate dalla straordinaria concomitante infezione del sistema della comunicazione. Infine, vi è l'elezione presidenziale USA-2020, con i due candidati probabili che portano con sé il peso delle debolezze e innumerevoli difetti dovuti tanto all'età quanto a caratteri incontrollabili, e che sono là solo in mancanza di alternative, per l'impotenza del Sistema a trovare un'altra via di sbocco..

Nel caso di «*perfect storm*» crisco, sembra ci siano tutte le condizioni per far pensare ai capi militari che sia «loro dovere» intervenire nella vita civile, per salvaguardare l'Unione — niente meno che alla maniera di un Lincoln postmoderno!

#### ☞ UN SUPREMATISMO DI CASTA?

È vero che, in questi ultimi anni, i militari USA hanno potuto lustrare e rilustrare la loro diffidenza e il loro crescente disprezzo verso la casta politica che dirige il Paese. C'era stata un'effettiva preparazione a questo, negli anni 2000, con l'avventura irakena, poi con i tentativi di attacco contro l'Iran nel 2006-2008, abilmente e fermamente stornati dall'US Navy. Ma dopo il 2016, non è più la stessa cosa: l'elezione di Trump, poi lo scontro assolutamente folle tra i democratici iperprogressisti societali e lo pseudopopulista Trump, hanno spinto all'estremo il giudizio sfavorevole dei capi militari sulla casta politica.

... Non che siano brillanti, leali, onesti ecc., questi capi militari. Essi condividono tutte le tare del Sistema, ivi comprese le corruzioni venali e psicologiche. Ma essi hanno

necessariamente una parte di se stessi obbligata a mantenere un fermo contatto con la realtà piú rudi, e le verità-di-situazione al di fuori dei simulacri washingtoniani. È il caso di quando un capo del comando strategico spiega che valterebbe con l'aiuto di un legale, eventualmente per non eseguirlo, l'ordine del presidente di lanciare armi strategiche nucleari. Soprattutto, i militari hanno esercitato con Trump le piú alte funzioni di direzione della sicurezza nazionale normalmente riservate ai civili, e dunque hanno potuto mettere a confronto il loro sentimento verso la casta politica con la realtà del potere politico. Si parla qui, certo, dei generali Mattis, McMaster e Kelly, che sono stati rispettivamente nel 2017-2018 segretario alla difesa, consigliere del presidente per la sicurezza nazionale e direttore del NSC, e capo di gabinetto del presidente; e che, tutti e tre, si sono dimessi contestualmente ad una richiesta di dimissioni (nel 2018), sancendo cosí, dopo una coabitazione tempestosa, la rottura tra i capi militari e la casta politica.

I capi militari ne hanno derivato una specie di «suprematismo di casta» (la loro, di casta), che determina le loro capacità di governare, e assai meglio del marciume politico, ciò che resta dell'impero in decomposizione. Non diciamo che hanno ragione (oltre alle riserve già dette, in questo caso si tratterebbe di una discussione inutile), diciamo che essi hanno sperimentato quella che loro stimano essere la loro capacità nell'esercizio del potere. Nelle condizioni di urgenza attuali, mentre la casta politica si dibatte tra atteggiamenti ed esortazioni disperate davanti alla progressione dell'epidemia, ben si comprende come certe idee debbano progredire negli spiriti degli ufficiali stellati. Esse hanno tanto piú peso in quanto i militari restano, nello spirito del pubblico, la sola istituzione ad essere popolare e ad essere investita di varie vir-

tú (patriottismo, rigore, assenza di corruzione) — molte delle quali partecipano dell'illusione e del simulacro — ma cosa importa dato che lo rilevano i sondaggi di opinione, e ancor di piú in confronto all'escrazione in cui sono tenuti il mondo politico, il mondo finanziario ecc..

(Anche un Sean Penn, superbo progressista-societale-umanitarista nell'anima, l'occhio semichiuso e post-sbornia, l'eloquio zoppicante e biascicante un grano di vitamina alla coca, mette su per CNN un incredibile panegirico di un esercito US trasformato in una formidabilmente virtuosa macchina «la piú umanitarista del mondo», una macchina piena di una sorta di compassione angelica...)

#### ☞ IL CASO DEL USS THEODORE ROOSEVELT.

**S**ULL'ARGOMENTO, un caso interessante viene a proposito a chiarire il nostro discorso, ed è quello della portaerei USS Theodore Roosevelt, [la portaerei è infestata dal coronavirus e sta rientrando all'isola di Guam per la quarantena *N.d.T.*] segnalato lo stesso giorno...

Ci riferiamo prima di tutto ad un testo del maggiore (dimesso per dissensi dal servizio attivo) Danny Sjursen, dell'US Army, divenuto uno dei commentatori-vedette del sito Antiwar.com, succedendo in un certo modo a Justin Raimondo. Sjursen prospetta le conseguenze della crisi-Covid-19 dal punto di vista delle guerre all'estero, contro le quali il sito lotta dalla sua creazione. Egli vede una possibilità negativa e una possibilità positiva... Esaminiamo la possibilità negativa sintetizzandola rapidamente:

- il potere ha bisogno di distogliere l'attenzione dalla crisi interna, perciò intensificherà le guerre all'estero;

• può anche andare fino all'estremo, che è l'intervento all'interno:

Senza parlare dell'ulteriore minaccia — e forse la più traditrice — nello sfruttamento della crisi del Coronavirus: quella della rivelatasi propensione del governo per una repressione interna opportunistica: Piani inquietanti esistono già, che prospettano, in un modo concreto e operativo immediatamente applicabile, la presa in mano temporanea del potere da parte dell'esercito in una situazione di crisi del tipo Corona, mentre per parte sua il ministero della Giustizia reclama poteri di detenzione arbitraria a tempo indeterminato nell'attuale situazione d'urgenza o in una simile.

Il nostro disaccordo con Sjursen riguarda l'identificazione degli eventi e il concatenamento di essi:

- non è affatto sicuro che quelli che spingono a conflitti all'estero per «distogliere l'attenzione» del pubblico, confinato o disoccupato o tutt'e due, siano i militari. Due settimane fa, sono stati Pompeo e gli estremisti neocon (civili) del governo che hanno spinto ad una risposta contro gli Iraniani dopo l'attacco alle basi US in Irak; il Pentagono era contro e Trump si è riallineato a tale posizione;
- non metteremmo in alcun caso un intervento dei militari all'interno degli USA nella stessa logica e nella stessa dinamica che gli interventi all'estero, anzi tutto al contrario...
- ...ed è così che veniamo al caso della USS Theodore Roosevelt.

Tale caso mette in piena luce quello che circolava già grazie a certe voci: il problema che Covid-19 pone alle forze US in dispiegamento all'estero. Esse non hanno molto sostegno sanitario nell'ambito del dispiega-

mento all'estero e sono lontane dalle strutture di difesa e cura contro la pandemia che sono in corso d'installazione negli stessi USA. È perciò che cogliamo nel testo sulla USS Theodore Roosevelt la possibilità di un ripiegamento delle posizioni imperialiste US verso il suolo nazionale:

Questo movimento di ritirata potrebbe prendere un'ampiezza interessante, soprattutto alla luce del caso della USS Theodore Roosevelt e dei suoi effetti psicologici. Si potrebbe così immaginare, a partire da questa sorta di evacuazione, la riduzione se non l'abbandono delle posizioni e dello sforzo dell'imperialismo US vinto dall'epidemia ed obbligato a ritirarsi sulla formula isolazionista del territorio nazionale. Si tratterebbe di una formula davvero originale di decadenza, ovvero di crollo della potenza.

#### ☞ IL RIFLUSSO DOPO IL FLUSSO.

**S**TABILIAMO così un rapporto inverso a quello che propone Sjursen. La crisi Covid-19 obbliga il Pentagono a prospettare un ripiegamento parziale, o un ripiegamento importante, davanti alla minaccia di vedere le sue strutture di forza paralizzate dalla pandemia. Nello stesso tempo, questo ripiegamento parziale aumenta l'interesse dei militari per la situazione interna, per le strutture di lotta contro la pandemia, per uno sguardo sempre più critico sulla condotta catastrofica della casta politica in questa crisi. Si tratta di un riflusso verso una sorta di isolazionismo di «legge marziale» strutturale, una sorta di «isolazionismo marziale» che segue ad un «flusso imperiale» il quale presenta ormai più inconvenienti, di cui alcuni mortali, che vantaggi.

In tale quadro e secondo questa logica, un intervento delle forze armate sembrereb-

be sempre piú prospettabile, soprattutto se la situazione continua a deteriorarsi come da appena una decade ha cominciato a fare ad una velocità straordinaria. Questo estratto di un testo di *RT.com* sul tema di una «Grande Depressione-2.0» ci dà un'indicazione del clima che ci rappresentano certi esperti della finanza:

La pandemie Codiv-19 spingerà la disoccupazione US verso percentuali che sorpasseranno quelle della Grande Depressione se le previsioni allarmistiche fossero confermate, secondo l'economista dell'università di Warwick Roger Farmer. ¶ Precedentemente in questa settimana, una nota ufficiale della Fed aveva predetto che la situazione potrebbe condurre ad una disoccupazione del 30% e ad una caduta del 50% del PIB. Secondo James Bullard, presidente della sezione di St-Louis della Fed, ciò potrebbe accadere assai presto, al secondo trimestre di quest'anno. ¶ «Se ciò si verifica, saranno le cifre piú alte mai toccate. La disoccupazione durante la Grande Depressione raggiunse il 24% al suo culmine» ha detto a *RT.com* il professor Farmer. ¶ L'economista ha sottolineato che il calo potrebbe essere di corta durata perché la situazione comincerà a migliorare appena l'isolamento sociale sarà finito.. Molto dipenderà da un buono stimolo, come sovvenzioni salariali dirette che possano aiutare l'economia a ritirarsi su. «Se le perdite d'impiego diventassero permanenti e le filiere di lavoro fossero distrutte, la ripresa richiederà piú tempo.» Ha dichiarato l'analista.

Questo tipo di valutazione che descrive una situazione vertiginosa, ma parlando di «miglioramenti» e di «ripresa» piú o meno rapidi a secondo lo stato dell'«isolamento so-

ziale» (confino) come se fossero semplici stati d'animo passeggeri, senza tenere in alcun conto gli effetti psicologici e sociali di tali situazioni, provoca nei militari una grande preoccupazione per l'ordine pubblico nel quadro del Sistema, davanti a quella che essi giudicano essere incoscienza da parte di molti responsabili ed esperti civili. Se ne trae allora la constatazione che senza dubbio mai, e certamente assai di piú che nel 1933, la situazione è stata cosí propizia ad un intervento dell'esercito, che sia favorito dal potere civile o imposto al potere civile, ma sempre con lo stesso risultato di dare ai militari la chiave del potere.

Questo inizio del testo di *WSWS.org* concernente l'evoluzione del mondo intellettuale e artistico negli USA vale per tutti negli USA; e vale, beninteso, per i militari:

L'attuale calamità sanitaria ed economica mondiale è senza precedenti. ¶ Quale che ne sia l'uscita a breve termine, la vita sociale e la coscienza non ritorneranno mai al loro stato anteriore. Un Rubicone è stato attraversato. L'ordine esistente, agli occhi di decine di milioni di persone, sarà ormai considerato come illegittimo e come una minaccia immediata per la loro esistenza.»

Effettivamente, è questione di Rubicone...

PHILIPPE GRASSET

